

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno XXXXVII
GENNAIO - FEBBRAIO 2001

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

2001

L'ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

Iniziamo, con l'aiuto di Dio e la protezione di San Pio X, questo nuovo anno di grazia 2001, grati alla Divina Provvidenza per averci dato la gioia di arrivarci e per le circostanze che fanno di quest'anno un tempo singolare e importante per chi ama San Pio X.

Il 3 giugno 1951 infatti Pio XII proclamava Beato il papa Pio X. Il 3 giugno prossimo 2001 allora ricorre il cinquantenario della sua beatificazione.

Il 4 agosto 1901 il card. Giuseppe Sarto saliva sul Grappa, sopra una mula bianca, per benedire una Statua della Madonna, che i Veneti vollero collocare sulla cima di quel monte, intendendo così porsi sotto la protezione materna di Maria SS.

Il 21 agosto poi, festa liturgica di San Pio X, sarà solennemente celebrata anche quest'anno.

Queste ricorrenze fanno seguito ad un anno intenso di pellegrinaggi nella nostra chiesa parrocchiale, scelta dal nostro vescovo Mons. Paolo Magnani, quale chiesa diocesana giubilare, perchè Santuario in onore di San Pio X.

Tutti questi motivi ci fanno gioire, perchè constatiamo che il ricordo ed il culto al nostro Santo sono vivi, anzi prendono vigore e vanno pian piano crescendo...

In questo numero diamo inizio alla pubblicazione dei testi più importanti della Beatificazione.

Apriamo con il Decreto del "Tuto", quel decreto papale cioè con cui Pio XII ha proclamato Pio X beato.

Un altro articolo parla delle due guarigioni scelte tra i tanti miracoli presentati alla

Congregazione dei Santi, che Pio X ha ottenuto dal Signore per i fedeli che l'hanno invocato.

Un altro testimonia la fama di santità che Pio X ha goduto fin dalla sua pia morte.

Il prof. Bortolato poi riporta un'interessante testimonianza del Mansionario di Salzano, don Alessandro Bottacin, circa lo studio dell'arciprete don Giuseppe Sarto, dove si ritirava a leggere, a studiare e ad amministrare la parrocchia.

Poi seguono le cronache degli avvenimenti più importanti vissuti nella Parrocchia di Riese Pio X nei primi due mesi del 2001.

Alcune interessanti lettere dei nostri missionari manifestano il lavoro pastorale di questi sacerdoti.

Altre notizie di vita parrocchiale concludono questo numero.

Mentre lo mandiamo alle stampe, ci auguriamo di poterlo far giungere presso molti altri lettori, per risvegliare in loro la devozione a San Pio X.

Siamo coscienti che si tratta di una cosa molto importante e impegnativa, che non dipende solo dalla buona volontà umana.

Noi intendiamo fare tutto il possibile, da parte nostra. Chiediamo però al Signore di essere sempre più attratti dall'esempio di santa vita del nostro grande concittadino San Pio X.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

3 giugno 1951 - 3 giugno 2001

PIO X DICHIARATO BEATO 50 ANNI FA!

Il 2001 è l'anno cinquantenario della beatificazione di Pio X. Noi desideriamo non solo ricordare questo importante giubileo d'oro, ma anche celebrarlo con cura e devozione e soprattutto con tanta gioia e riconoscenza al Signore.

L'11 febbraio 1951, il Papa Pio XII approvava i due miracoli richiesti per la beatificazione e il 4 marzo successivo fece pubblicare il Decreto chiamato del "Tuto", in cui veniva dichiarato che si poteva procedere con sicurezza alla solenne beatificazione del venerabile servo di Dio, il papa Pio X.

Venne quindi fissata la data, il mattino del 3 giugno 1951, 116° anniversario del Battesimo di Giuseppe Sarto ricevuto a Riese.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il papa Pio XII ha voluto venerare il nuovo Beato insieme alla grande folla accorsa da ogni parte, in Piazza San Pietro, pronunciandovi un grande discorso con cui esaltava "le insigni virtù, gli esempi luminosi e le opere immacolate del Santo Pontefice". Riservandoci in seguito di pubblicare tale documento, in questo numero di Ignis Ardens, riportiamo il testo del Breve apostolico (così si chiama il documento papale), con il quale aveva proclamato al mattino "Beato" papa Pio X. Eccolo.

Poichè «Cristo amò la Chiesa e consegnò se stesso per santificarla» (S. Paolo agli Efesini, c. 5, v. 25), non mancarono mai nè potranno mancare, tra i fedeli coloro che superino gli altri nella virtù in modo che i loro esempi siano proposti alla imitazione.

Ecco quindi in ogni tempo una nobilissima schiera, moltitudine ingente «che nessuno può numerare di ogni razza, di ogni tribù e di ogni lingua» (Apocalisse, c. 7, v. 9), uomini e donne di ogni età e condizione, che non cesseranno mai, fino alla consumazione dei secoli, di accrescere la bellezza e moltiplicare la letizia della Sposa di Cristo. Alla quale fulgidissima schiera anche a Noi, che benchè immeritevoli, guidiamo il timone della nave di Pietro in tempi così procellosi, specialmente nell'Anno Santo testè decorso, concesse il benignissimo Signore di aggiungere molti



S. Eminenza il Card. Patriarca G. A. Piazza tiene l'omelia in onore del Beato Pio X, nella parrocchia di Riese.

illustri eroi, dei quali celebriamo il trionfo con grande gaudio dell'animo Nostro.

Ma alla soavissima clemenza di Dio piacque di accordare oggi al Vicario di Cristo in terra tale favore, quale da più di

due secoli, cioè dal 1712, in cui Pio V fu ascritto all'albo dei Santi da Clemente XI, non fu concesso a nessuno dei Nostri Predecessori: il poter cioè ascrivere nel numero dei Beati un altro Sommo Pontefice che Noi stessi abbiamo conosciuto, del quale abbiamo ammirato da vicino le esimie virtù, al quale prestammo l'opera Nostra con animo amante e devoto: Pio, diciamo, decimo di questo nome.

Egli nacque nell'umile paesello di Riese, in diocesi di Treviso, il 2 giugno 1835, da Giovanni Battista Sarto e da Margherita Sanson, di modesta condizione, ma illustri per onestà e l'avita virtù, i quali il Signore circondò di una corona di dieci figli. Battezzato il giorno seguente ricevette i nomi di Giuseppe Melchiorre. Fanciulletto di indole vivace ed allegra, tuttavia, sotto la guida della piissima madre, si distinse talmente nella pietà che il parroco del paesello non dubitò di proclamarlo «l'anima più nobile della sua Parrocchia». Compiute le scuole elementari nel luogo natio, per il suo grande desiderio di studiare, frequentò il ginnasio; cosicché, per quattro anni, spesso a piedi nudi, si recò a Castelfranco. Ricevuta la Cresima l'1 settembre 1845 e fatta la Prima Comunione il 6 aprile 1847, mostrando una costante volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico, nel settembre del 1850 meritò di indossare la veste talare, come desiderava ardentemente e nel novembre successivo, per interessamento del Cardinale Giacomo Monico Patriarca di Venezia e suo compaesano, esultante di gioia, entrò nell'illustre Seminario di Padova. Quanto quivi abbia progredito nella pietà e nella dottrina, si può facilmente dedurre dalla seguente testimonianza dei Superiori di quel Seminario: «a nessu-

no secondo per la disciplina, di ingegno grandissimo, di memoria somma, di speranza massima» (Dall'Archivio di detto Seminario).

LE TAPPE DEL SUO SERVIZIO SACERDOTALE

Gli eventi confermarono pienamente il presagio. Consacrato difatti nel Duomo di Castelfranco il 18 settembre 1858, qualche giorno dopo celebrò la Prima Messa solenne nel paese natio, in mezzo alla più grande gioia dei suoi parenti, prima di tutti la sua degnissima madre, e dei compaesani. Nel mese di novembre fu nominato coadiutore del piissimo Parroco di Tombolo, di salute assai cagionevole. Subito e quel venerando Sacerdote e gli abitanti, in massima parte agricoltori, di quella parrocchia sperimentarono non senza ammirazione le egregie doti di questo giovane Cappellano, la sua umiltà, povertà, la festevolezza, lo zelo assiduo di giovare in qualsiasi maniera agli altri ed inoltre la non comune perizia nel predicare.

Il Vescovo di Treviso, venuto a conoscenza di queste eccellenti qualità, nel 1867 chiamò D. Giuseppe Sarto a reggere la Parrocchia più importante di Salzano; dove maggiormente apparve di quanto amore verso Dio e il prossimo ardesse il cuore del Servo di Dio; quanto egli si distinguesse per la soavità di carattere, la mitezza, la modestia, l'amore alla povertà, specialmente durante la terribile peste del 1873.

Passati nove anni a Salzano, fu nominato Canonico della Cattedrale di Treviso, Cancelliere della Curia Vescovile nonché Direttore Spirituale del Seminario, e, acerrimo nemico dell'ozio, come sempre, adempì con la consueta diligenza e perizia questi onorifici incarichi, pieni di respon-

sabilità, accettati solo per obbedienza da lui che aboriva gli onori e le dignità. Nel 1879, essendo rimasta vacante la sede Vescovile di Treviso, fu eletto a pieni voti Vicario Capitolare.

Anche in questo ufficio diede tali prove di prudenza e di abilità che nel 1884, con plauso universale, contro ogni sua volontà ed invano riluttante fu nominato Vescovo di Mantova. Consacrato in quest'Alma Città, nella Chiesa di S. Apollinare, il 16 novembre 1884, entrato in diocesi nell'aprile dell'anno seguente, subito cominciò a approfondire più largamente i tesori dell'anima sua generosa a favore del nuovo mistico gregge affidatogli, «fattosi tutto a tutti» (I Cor. c. 9, V. 22) per guadagnar tutti a Cristo e provvedere alle molte e grandi necessità della Chiesa Mantovana. Da ricordare innanzi tutto, il suo ardentissimo zelo perchè i Seminaristi, come lo richiedevano i tempi e le circostanze, fossero convenientemente educati, perchè le Associazioni Cattoliche fossero veramente attive e fosse accresciuto il decoro della Santa Liturgia. Quindi scomparvero le diffidenze e le inimicizie, furono sradicati vizi spesso inveterati, soppressi scandali, rimessi in onore i comandamenti di Dio; accresciuta mirabilmente la fede, rafforzata la santità dei costumi.

Che meraviglia quindi se presso i Mantovani godesse la fama di santità il Vescovo Giuseppe Sarto, che, spinto unicamente da accesissima carità cristiana, era solito non soltanto distribuire largamente ai numerosissimi poveri denaro, cibi e vesti, ma baciarne anche i piedi?

Leone XIII di gloriosa memoria, il quale stimava ed amava moltissimo il Vescovo di Mantova, nel Concistoro del 12 giugno 1893 lo annoverò tra i Cardinali di S. Romana Chiesa e tre giorni dopo lo

nominò Patriarca di Venezia affinchè apparisse chiaramente che l'onore della Porpora, più che alla sede sebbene degnissima, veniva conferito a quest'uomo di meriti eccezionali. La meravigliosa città, regina dell'Adriatico, che da tanto aveva aspettato un nuovo Patriarca, lo ricevette con grandissimo giubilo e plauso universale il 24 novembre 1894 e subito i Veneziani di ogni condizione furono rapiti dalla sua affabilità e dalla sua virtù. Difatti, se si eccettuino le vesti e i distintivi propri della dignità cardinalizia, nulla cambiò nella vita intima e nelle consuetudini del Servo di Dio. La stessa umiltà, lo stesso basso sentire di sè, lo stesso amore del lavoro e della povertà, lo stesso ardentissimo e costante zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime.

Come a Mantova, così a Venezia prima di ogni altra cosa si preoccupò di far rifiorire la disciplina del Clero e promuoverne la santità; si adoperò a dar nuovo impulso e incremento alla pietà del popolo e alla pratica delle virtù cristiane; a rinnovare il decoro dei sacri riti e del canto ecclesiastico; a riformare i costumi, ad abolire gli abusi, a rivendicare con soavità e fermezza ad un tempo, i diritti della Chiesa.

IL CARD. SARTO DIVENTÒ PIO X

Morto Leone XIII nel 1903, il Cardinale Giuseppe Sarto, il 4 agosto dello stesso anno fu elevato al fastigio del Sommo Ponteficato, che accettò, riluttante e piangendo, come una croce, prendendo il nome di Pio X. Stabilito sulla cattedra di S. Pietro, intuendo ciò che esigeva il bene della Religione, ciò che richiedevano i tempi, assunse come contrassegno del suo

Pontificato questo sublime ed insigne programma: «*instaurare omnia in Christo*».

Il Servo di Dio, che aveva sperimentato che nulla più efficacemente avrebbe contribuito alla rinnovazione degli uomini in Cristo, che *la vita santa del Clero*, si adoperò con impegno che, principalmente gli ecclesiastici, chiamati al servizio del Signore, si distinguessero per la pietà, la scienza e l'obbedienza. Onde è che nella prima Lettera Enciclica «E supremi», volle aprire il suo animo al Clero, esortandolo vivamente a compenetrarsi soltanto delle cose celesti e a cercare unicamente queste. Rivolgendo la sua particolare cura ai Seminari d'Italia, dette loro un nuovo ordinamento e favori in essi moltissimo gli studi delle scienze sacre e profane; eccitò i cultori della filosofia cristiana a combattere per la verità, sotto la guida dall'Aquinate; eresse in Roma l'Istituto Biblico e in occasione del cinquantesimo del Suo Sacerdozio con una soavissima esortazione stimolò tutto il Clero ad osservare diligentemente i doveri del proprio ministero. Fece riunire, adattate alle mutate condizioni dei tempi, in un sol corpo le leggi della Chiesa fino ad allora disperse in vari volumi e, affinché fosse più sollecito il disbrigo degli affari, riorganizzò la Curia Romana.

LE GRANDI RIFORME

Quanto mai sollecito dell'eterna salute delle anime, provvide a che fosse debitamente insegnato il *catechismo ai fanciulli e agli adulti*: stabilì sapienti norme per la predicazione: ordinò che la musica sacra fosse conveniente alla maestà delle sacre funzioni. Fautore della santità e dell'innocenza, ispirato d'amor divino, introdusse *l'uso della Comunione frequente* anzi quo-

tidiana e stabilì che *i fanciulli si accostassero alla Prima Comunione* fin dai più teneri anni; inoltre in tutti i figli della Chiesa alimentò ed accese un amore più grande verso la SS.ma Eucaristia.

Maestro infallibile della fede con la memorabile Enciclica «Pascendi» mise in luce e represses col necessario rigore le dottrine che formavano una triste sintesi di tutti gli errori. Vindice acerrimo della Religione e custode fortissimo della libertà dalla Chiesa di Cristo, abolì, consapevole del suo ufficio, il cosiddetto «*Veto civile*» nell'elezione del Romano Pontefice. Rigettò impavido le leggi della separazione dello Stato della Chiesa: alla Francia, afflitta dalla persecuzione, diede nuovi Vescovi e resistette all'audacia dei cattivi. A presidio della Religione ripristinò la *disciplina dell'Azione Cattolica* e la rese più salda: diede nuovo sviluppo all'azione sociale dei cattolici: un indirizzo religioso alle associazioni degli operai, mentre rafforzò gli Ordini religiosi con più opportune norme giuridiche.

Onde promuovere e preservare la Fede eresse in Roma nuove Parrocchie e favori in tutti i modi la vita parrocchiale; provvide alle molteplici necessità delle diocesi; diffuse nel mondo la Parola di Dio con l'invio di nuovi araldi del Vangelo; usò ogni cura per richiamare gli Orientali all'unità della Chiesa e da buon Padre dei poveri e degli orfani, non cessò mai di venire in soccorso ad ogni sorta di calamità del suo popolo.

LA CONCLUSIONE DELLA SUA SANTA VITA

Non vinto dalla fatica, ma abbattuto da dolore acerbissimo a causa dell'infausta e crudele guerra Europea, scoppiata in quei

giorni, cominciò a star male il 15 agosto 1814 e aggravatosi improvvisamente il 19 giunse agli estremi. Confortato da tutti i Sacramenti della Chiesa, il 20 dello stesso mese, cambiò placidamente la vita mortale con l'eterna. Fu compianto dall'intero orbe cattolico e proclamato immediatamente Santo e quasi la prima e più nobile vittima della guerra che già infuriava. Compiute le solenni esequie nella Basilica di S. Pietro il 23 agosto, fu sepolto nelle Grotte Vaticane, dove egli in vita si era scelta la tomba.

LA GRANDE FAMA DI SANTITÀ

Il popolo cattolico lo considerava subito, per le esemie virtù di cui la sua vita era stata adorna, come intercessore presso la Divina Mestà. Perciò molti Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, Vicari e Prefetti Apostolici, pii sodalizi e specialmente le associazioni di Azione Cattolica, Università Cattoliche e fedeli di ogni condizione chiesero insistentemente a questa Apostolica Sede affinché fossero decretati gli onori dei Beati a quell'illustre Padre della cristiana famiglia. La quale fama di santità ognora crescente sembrò che da Dio fosse confermata con i miracoli.

Pertanto dopo i processi ordinari, si cominciò a trattare la Causa di beatificazione del Venerabile Servo di Dio Papa Pio X presso la S. Congregazione dei Riti la cui Commissione di Introduzione Noi firmammo di Nostra mano il 12 febbraio dell'anno 1943.

Terminato quanto era da trattarsi in tale giudizio si iniziò la discussione circa le virtù teologiche e cardinali del Servo di Dio che, dopo accurate indagini prove e le consuete adunanze, con il decreto pubblicato il 3 settembre dello stesso anno Noi dichia-

rammo aver raggiunto il grado eroico. Facendosi poi l'esame dei miracoli che si asserivano compiuti per intercessione di quel Venerabile Supremo Pastore, e dei quali si trattò nelle Congregazioni Antipreparatoria, Preparatoria ed infine Generale, tenutasi alla Nostra presenza il 30 gennaio 1951, Noi, considerata attentamente ogni cosa, dichiarammo constare la verità di due di essi miracoli e promulgammo il relativo decreto l'11 febbraio di quest'anno medesimo. Rimaneva ora soltanto una disamina, cioè se si potesse sicuramente (*tuto*) annoverare tra i Beati il Servo di Dio: il quale dubbio fu proposto dal Nostro Venerabile Fratello Clemente della S. Romana Chiesa Cardinale Micara, Vescovo di Velletri, Pro Prefetto della S. C. dei Riti e Ponente Relatore della Causa, nella Congregazione Generale tenutasi alla Nostra presenza il giorno 20 dello stesso mese ed anno. Tutti i presenti, sia i Cardinali appartenenti alla S. C. dei Riti sia i Prelati Officiali e i Padri Consultori, diedero unanime risposta affermativa. Tuttavia Noi in cosa di tanta importanza differimmo di dare il Nostro parere affinché nell'emettere una grave sentenza, rivolgendo a Dio le più fervide preci, ci venisse dall'alto un più valido aiuto. Pertanto il giorno 4 del mese di marzo di quest'anno 1951, chiamati presso di Noi il sullodato Cardinale Pro-Prefetto della S. C. dei Riti e Relatore della Causa, il Venerabile Fratello Alfonso Carinci, Arcivescovo tit. di Seleucia in Isauria, Segretario della stessa Sacra Congregazione, nonchè il Diletto Figlio Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede, dopo aver celebrato il Sacrificio Eucaristico, dichiarammo che si poteva **con tutta sicurezza** procedere alla solenne Beatificazione del Venerabile Servo Pio Pp. X.

Stando così le cose, Noi, per soddisfare i voti della Chiesa Universale, in forza di questa Lettera, con la Nostra autorità Apostolica, permettiamo che il Venerabile Servo di Dio PIO PAPA X sia d'ora in poi, chiamato BEATO ed il suo corpo e le reliquie, non da portarsi però in processione, siano esposte alla pubblica venerazione dei fedeli e permettiamo anche che le immagini del medesimo Beato siano ornate di raggi. Concediamo inoltre con la medesima Nostra autorità che del nuovo Beato si reciti ogni anno l'Ufficio del Comune di un Sommo Pontefice con le lezioni proprie approvate da Noi, e se ne celebri la Messa dello stesso Comune con la orazione parimenti da Noi approvata, secondo le rubriche del Messale e del Breviario Romano. Permettiamo però la recita di detto ufficio e la celebrazione della Messa soltanto nelle diocesi di Treviso, dove il Servo di Dio sortì i natali, di Mantova e Venezia dove Egli santamente esercitò il ministero episcopale ed infine di Roma, dove come Vescovo della Chiesa Cattolica e Sommo

Pastore del gregge cristiano terminò i suoi giorni. E permettiamo tale Ufficio a tutti coloro che sono tenuti alla recita delle Ore Canoniche e, per quanto riguarda la Messa, ne diamo facoltà a tutti i Sacerdoti, sia secolari che regolari che si recheranno a celebrarla nelle Chiese o Cappelle nelle quali si farà la festa di detto Beato. Finalmente permettiamo che le solennità della beatificazione del Ven. Pio PP. X, a norma delle leggi liturgiche, si possano celebrare nelle suddette Chiese e Cappelle, in giorni da destinarsi dalla legittima autorità ecclesiastica, dentro un anno, dacché esse abbiano avuto luogo nella Patriarcale Basilica Vaticana. Nonostante ecc.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 3 del mese di giugno, Domenica fra l'Ottava del Sacratissimo Cuore di Gesù, l'anno 1951, tredicesimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

DUE ELOQUENTI FOTO DELL'EPOCA: FESTA GRANDE A RIESE



I fedeli, non riusciti ad entrare nella chiesa, per incapienza del sacro tempio, assistono al rito celebrativo della Beatificazione, ammassati nella piazza prospiciente la chiesa di Riese.



Folla di devoti lungo la via "Merry del Val" a Riese.

VOCE DI POPOLO, VOCE DI DIO

Erano passati appena sette giorni dal beato transito di Papa Pio X dal mondo, quando il 27 agosto 1914, in un giornale romano «*Er Rugantino*» apparve un articolo, firmato da Leonida Lay, dal titolo: «*San Giuseppe Papa*». L'articolista, dopo aver steso una breve biografia del defunto Pontefice, affermava: «*Io non conosco le modalità necessarie perchè la Congregazione dei Riti elevi alla Beatificazione e alla Canonizzazione una persona, ma se la Santificazione di Giuseppe Sarto non sarà riconosciuta dalla predetta Congregazione, Lo santificheranno la storia e il popolo, che in Lui riconoscono il seguace delle virtù soprannaturali, e che tale è il fulgore di esse virtù, che si impongono anche a chi scrive, che possiede una fede molto limitata*».

È noto inoltre che non appena il popolo romano conobbe il contenuto del testamento di Papa Sarto, con intuizione precisa e sicura, esclamò: «*È morto un Santo*» e ben presto le Grotte Vaticane divennero meta di numerosi pellegrinaggi, tanto che i custodi asserirono: «*Ci va più gente a pregare sulla tomba di Pio X che su quella di San Pietro*».

Anche all'umile sua Casetta natale di Riese arrivarono da ogni parte, specialmente del Veneto, molti devoti. Il primo registro, con le loro firme, si apre in data 25 marzo 1915, a pochissimi mesi dalla Sua Morte.

Ma nell'epoca della ritirata di Caporetto, forse perchè a causa del passaggio di tanti soldati si temeva che venisse profanata, tale Casetta rimase chiusa. Sulla porta d'ingresso un avviso scritto a mano diceva: «*Rispettate la casa di San Pio X*».

I militari di passaggio per Riese per andare a combattere sul Grappa scrissero allora i loro nomi sulle imposte chiuse, invocando così la protezione del grande Papa considerato la prima vittima di quella guerra.

Passò il tempo, venne la sospirata pace e poi, purtroppo, un'altra guerra.

Le firme dei soldati, tutte tracciate in matita, sparirono dalle imposte della Casetta; del gior-



Una mamma, con la sua figlioletta, in preghiera presso la tomba di Papa Pio X.

nale «*Er Rugantino*» ne sarà forse rimasta una copia ingiallita nel cassetto di qualche scrivania, ma i pellegrini continuarono a visitare a Roma la Tomba del Santo Pontefice e a Riese la sua Casetta natale, riaperta al pubblico. Sul famoso registro vennero poste ancora tante firme di visitatori noti, illustri e ignoti, ma tutti spinti da un vivo sentimento di ammirazione e di fiduciosa invocazione a Pio X.

La voce del popolo chiedeva all'umile Papa, quasi formando un coro, protezione e aiuto. Innumerevoli furono le grazie ottenute per Sua intercessione.

Si parlò di decine di miracoli che i fedeli presentarono alla Sacra Congregazione dei Riti. Ed ecco allora alzarsi la voce della Chiesa che è la voce di Dio, per proclamare solennemente la Santità di Pio X, facendo così spuntare in Cielo un astro che brillerà perpetuo nell'azzurro sereno e annunzierà la vittoria del bene sul male, dell'amore sull'odio, del sacrificio sull'egoismo. Il voto dei Romani, dei Veneti, dell'Italia tutta e del mondo era stato esaudito.

L'umile figlio del Cursore di Riese continua ancor oggi a benedire e proteggere chi a Lui ricorre con fiducia e la sua Casetta natale è sempre visitata e ornata di fiori offerti da devoti supplici e riconoscenti.

G. F. F.

I DUE MIRACOLI SCELTI PER LA BEATIFICAZIONE DI PIO X

Il 3 giugno p.v. ricorrerà il cinquantesimo anniversario della Beatificazione di Pio X.

Mentre la Parrocchia di Riese si sta preparando per celebrare degnamente tale ricorrenza, vogliamo ricordare i due miracoli scelti, fra i tanti che i fedeli presentarono, dalla Congregazione dei Riti, per la Beatificazione di Papa Sarto.

Di questi due miracoli, in precedenza, erano stati fatti i Processi ordinari e apostolici nelle Diocesi in cui erano avvenuti: Saint-Claude in Francia e Cuneo in Italia.

Il primo è quello ottenuto, sul finire dell'anno 1928, da Suor Maria Francesca de Perras, francese, affetta da osteosarcoma al femore sinistro. Dato il pericolo che il male si estendesse all'osso iliaco provocando anche grossi gangli addominali della stessa natura, i medici predissero, per l'ammalata, soli tre mesi di vita e, dicendo alla sua Superiora: «*Non c'è più nulla da fare*» l'abbandonarono senza prestarle più alcuna cura.



Uno dei miracoli approvati dalla Congregazione dei Riti per la Beatificazione: Suor Benedetta De Maria, da Boves, è guarita da un tumore addominale.

Le consorelle, però, non si dettero per vinte.

Nella certezza che, dove fallisce l'opera dell'uomo vince l'intervento divino, decisero di iniziare una novena invocando il patrocinio del Pontefice Pio X e concludendo pienamente nella sua valida intercessione presso Dio. Le loro preghiere furono esaudite.

Nel pomeriggio del 7 dicembre l'inferma, quasi spinta da una forza interiore, da sola si alzò dal letto, si curvò per mettersi le calze senza sentire alcun dolore e si mise a camminare per la stanza come una persona perfettamente sana.

I medici, che prima l'avevano dichiarata inguaribile, in una dichiarazione firmata specificarono trattarsi di «*una forma di guarigione spontanea, extra medica, straordinaria e non conforme alle leggi di evoluzione mortale che reggono i tumori maligni*».

L'altro miracolo riguarda Suor Benedetta De Maria, da Boves (Cuneo) anche questa affetta da tumore maligno all'addome. I medici le consigliarono l'intervento chirurgico, ma solo come un tentativo, declinando ogni responsabilità. Se non si fosse operata il male avrebbe seguito il suo corso, ma anche l'operazione poteva, risultare inutile. Considerando quest'eventualità la Madre Vicaria disse:

«*Non sono contraria che si tenti l'operazione, ma io proporrei di cominciare in comunità una novena pubblica per chiedere un miracolo per intercessione di Pio X, obbligandoci, in caso affermativo, di renderlo di pubblica ragione*».

Tutte le Suore approvarono la sua proposta e il 24 febbraio 1938 cominciarono la novena. Quel giorno stesso i medici, visitando l'inferma, la trovarono in condizioni stazionarie e confermarono la diagnosi.

Le consorelle, dal canto loro, fiduciose nell'intercessione di Pio X, continuarono a pregare. Nella notte dal 26 al 27 febbraio Suor Benedetta, dopo un lungo periodo d'insonnia a



Il secondo miracolo operato da Pio X e riconosciuto autentico dalla scienza. La suora francese M. Francesca De Perras, guarita da osteosarcoma ad un femore.

causa di forti dolori, dormì tranquillamente. Svegliatasi al suono della campana, che invitava le Suore in chiesa per la preghiera mattutina, ebbe la sensazione di star bene. Scese dal letto senza alcuna difficoltà, portò la mano alla parte dolorante... il tumore non c'era più. Felice e, nello stesso tempo, sorpresa, scese i venti gradini che separavano la sua cella dalla chiesa, entrò nel coro e in ginocchio, con la testa profondamente inclinata, fece l'adorazione assieme alle consorelle. Queste, non credendo ai loro occhi, insistettero perchè tornasse a letto, ma lei, che si sentiva guarita, chiese alla Madre Vicaria di riprendere il suo ufficio di portinaia. Riebbe le chiavi e ritornò al lavoro.

Il giorno dopo venne chiamato il dottore, il quale, dopo averla visitata, esclamò:

«Qui c'è la mano dell'Alto!».

Più tardi un collegio di medici, dopo un accurato esame, dichiarò: *«Suor Benedetta è guarita in modo istantaneo, perfetto, definitivo: tale guarigione si deve ritenere avvenuta in modo contrario e superiore alle possibilità naturali».*

In tutti e due questi casi la scienza rendeva l'omaggio dovuto alla Fede che, come dice il Manzoni, è *«Bella, immortal, benefica e ai trionfi avvezza».*

Ginesta Fassina Favero

“IL «GABINETTO» O LUOGO USO STUDIO” DI G. SARTO, PARROCO DI SALZANO

Mancano meno di tre anni per il centenario 1903-2003 della elezione a papa del Card. Giuseppe Sarto, l'unico parroco della storia a seguire tutte le tappe previste nel ministero sacerdotale.

È quindi doveroso ricostruire tutta la sua vita quotidiana di parroco, per scoprire in essa i risvolti più interessanti che hanno posto le condizioni storiche provvidenziali per cui un oscuro parroco di un altrettanto oscuro paesello, collocato ai margini del Trevigiano e per di più in provincia di Venezia, sarebbe in seguito diventato nientemeno che il capo della Cristianità.

Ho scovato un articolo scritto dal vecchio mansionario di Salzano, don Alessandro Bottacin, nel 1903, riguardante il luogo nel quale Giuseppe Sarto, giunto giovanissimo a Salzano nel 1867, ha costruito giorno per giorno la sua vita sacerdotale ed ha posto le condizioni per la scalata all'arduo monte pontificale. Ne emerge un luogo da cenobita, dove tra preghiera, lavoro e studio, il Sarto esercitava la sua missione di parroco di campagna.

Si trattava di “una piccola stanza 6x3 circa, a pian terreno, a mezzogiorno, era il «gabinetto» o luogo uso studio del Signor Arciprete di Salzano Don Giuseppe Sarto. Un modesto scrittoio quanto mai, un piccolo tavolino, un sofadino a parte, due o tre sedie, un devoto quadretto della Vergine pendente dalla parete sopra la poltrona, formava tutto il mobiglio, l'addobbo di quella, diremo, semplice, umile cella di cenobita. Quivi il Signor Arciprete, celebrata di buon mattino la Santa Messa, si ritirava soletto.

Occupato più o meno a sbalzi, nei suoi



*L'asilo di Salzano
alla metà degli anni Venti.*

studi, nel disbrigo delle cose della parrocchia, stava assiduo ad attendere, a ricevere quella qualunque persona gli si fosse presentata per parlare, conferire con Lui, come sull'andamento della famiglia in genere, dei raccolti della campagna, dell'uva, della stalla, di contratti anche, ed interessi, od anche semplicemente così per fargli una visita di convenienza, di benevolenza, di amicizia, e più pel solo desiderio, pel gusto di vedere, di salutare, di baciare la mano all'amatissimo Suo Signor Arciprete.

Picchiato che avesse questo tale alla porta, si sentiva dal di dentro la voce del Sarto, che, come di scatto, lo invitava ad entrare, gridando a larga voce: «*avanti avanti*»; onde, eccolo alla presenza del Signor Arciprete, il quale, vedendo il buon uomo timido, pauroso, che non trovava pronta la parola, s'incespicava, apriva Egli per primo, come si dice, il fuoco, rompeva il silenzio; uscendo nel frattempo, al fine d'incoraggiarlo a mettergli confidenza, con qualche scherzo sapiente o barzelletta succosa; il che, non è a dire, era tanto di balsamo al cuore del buon parrocchiano, il quale, espostogli brevemente lo scopo, il motivo della sua visita, dei suoi affari, timori, dubbi, soddisfatto pienamente degli avuti preziosi consigli ed eccitamenti paterni, si congedava bellamente, e se ne andava in cuore tutto lieto e contento come una Pasqua.

Narra la cronaca di quel tempo

“Se tu avessi avuta la ventura (assente l'Arciprete) di penetrare, di entrare quasi di furto nel Santuario di quella stanza problematica, disordinata a tale da parerti un vero bazar sui generis, o l'altro misterioso di una sibilla: perchè libri grandi e piccoli di teologia, di morale, di filosofia, elementi di fisica, di matematica, di geografia ecc. che copriva più o meno lo scrittoio; libri di classici, di poeti, di oratori d'ogni formato sul tavolino, sul sofà, sui sedili; avresti veduto carte stracciate, brani di giornali di ogni gusto e valore; lettere ancora chiuse o semi aperte, corrispondenze senza risposta; copertine di opuscoli sparpagliate, portate come dal vento, disperse in tutte le direzioni del suolo; circolari di Curia, avvisi di congressi, di ingressi di parroci, di sacre funzioni ecc. programmi di scuole, cartoline postali, francobolli, marche da lettera, il Bertoldino, il Guerrino detto il Meschino, i viaggi di Robinson Crusò, qualche schema di panegirici, di discorsi di circostanza, di occasione, orari di strade ferrate, almanacchi, annunci di morte, di matrimoni, di nozze; di progetti e disegni di chiese, di campanili, d'altari; giuochi di prestigio, alla dama, all'oca, al tresette; qualche sbiadita fotografia di Monsignori, di parroci, di alti, illustri personaggi, strappati gli occhi, divelti i denti, i capelli da qualche birichino zaghetto di sagrestia di cattivo genio e di più cattivo e barbaro cuore. E continuando avresti veduto regole, lezioni di canto, spartiti di musica sacra e profana; qualche pagina di vecchio e disusato Messale, qualche quinternetto staccato di antico e tabacceso Breviario; panorami, vedute e descrizioni di città, di province, ville, paesi; di piani, di valli, di monti; di fiumi, di laghi, di mari: una congerie, un'accozzaglia informe, indecifrabile, un complesso in fine, un caos di

*curiosità, di oggetti, di cose da presentarsi
addirittura l'idea di;*

*«Un campo di biada già matura
«Nel cui mezzo passata è la tempesta.*

*Il Vecchio Mansionario
DON ALESSANDRO BOTTACIN”.*

Forse il lettore ne ha ricavato un'impressione di disordine eccessivo, sicuramente inusuale per chi pensi ad un santo ieratico e “ordinato”, come certa agiografia l'ha fatto conoscere, ma ciò è ampiamente giustificato dal temperamento vulcanico dell'arciprete di Salzano, che voleva sempre avere tutto sotto gli occhi e sotto mano.

Dalla lettura del breve testo emergono anche tratti caratteristici, quali il notevole numero di libri di studio ma anche di svago, gli spartiti musicali, che ben si adattano al cliché di parroco della musica sacra, i classici che erano non solo i classici latini, ma anche i libri dei Padri della Chiesa, dai quali attingeva spunti originali, quali quello di volere ammettere i bambini ai sacramenti non appena hanno l'uso di ragione.

Vi si parla di minute di prediche: è arcinoto che il Sarto era un ricercato oratore fin dai tempi di Tombolo, un oratore che rivedeva continuamente i suoi panegirici ed i suoi discorsi: è documentato che portò le sue prediche con sé fino sul soglio di Pietro, che sono state rilegate in cinque volumi, riconsegnate alla diocesi di Treviso ed attualmente conservate presso la Biblioteca del locale Seminario.

Non dovrebbe stupire nemmeno di vedere citati gli inviti a congressi: non dimentichiamo che il sacerdote riesino, nonostante la giovane età, si era fatto un nome come esperto musicologo nel campo della musica sacra: infatti, fu invitato al Primo Congresso dei Cattolici Italiani di Venezia



Le suore a Salzano negli anni Cinquanta

(1874) come persona almeno informata, se non proprio ferrata, in tale ambito. E sappiamo che da parroco, vescovo, cardinale e papa ha messo più volte la sua firma in calce a documenti che hanno segnato un'epoca sulla via della riforma liturgica.

Col senno di poi, si può dire che le sue intenzioni e le sue riforme hanno fatto il loro tempo: ma non bisogna dimenticare che visse attaccato al proprio tempo, ne ha condiviso le ansie e le problematiche, cercando di apportare le soluzioni che gli sono sembrate le più consone all'umanità del suo tempo per infondere la fede, alimentare la speranza e trasfondere sentimenti di carità verso Dio e verso l'umanità.

Certo. E a partire da Salzano.

Quirino Bortolato



L'asilo di Salzano visto dal campanile (1940)

I LETTORI CI SCRIVONO



Maple Ridge, 22 gennaio 2001

Rev. Mons. Giovanni Bordin, scusi se mi permetto di scriverle. Qui nel paese vicino a me che si chiama Langley, c'è un Padre italiano di Milano che sta costruendo una chiesa nuova a fianco di quella vecchia. La chiesa sarà dedicata a S. Giuseppe come quella vecchia; non può cambiare la dedizione perchè la maggior parte dei parrocchiani sono di tante nazionalità.

Io, assieme a mio marito Nerio abbiamo chiesto a questo sacerdote, parroco, Padre Giuseppe Ponti, se poteva riservare una vetrata da collocare con l'immagine di S. Pio X.

La risposta è stata positiva. Solo vorrebbe vedere un catalogo di immagini per presentarlo al Comitato del progetto e farne la scelta. A me e a Nerio piacerebbe l'immagine che presenta San Pio X con i bambini che ricevono la Santa Comunione.

Ne ho già due, uno con San Pio X con i bambini che guardano in alto verso la Madonna delle Cendrole e l'altro San Pio X che alza il calice.

Se ne ha altri, avrei piacere averli ma che non siano ricopiati al computer. Se lo può fare, sarei molto grata. Si spera che la chiesa sia finita per settembre. Ma se non si riesce ad avere l'immagine di San Pio X per quel tempo, si può farlo anche dopo. Sperando, come mi ha promesso, che questo Padre celebrerà in una data appropriata, una Santa Messa con i Trevisani nel Mondo, in onore del patrono San Pio X.

Una settimana fa mi telefonò Benito Monico e così gli nominai l'idea e il progetto espo-

sto. Lui mi ha chiesto il costo di questa vetrata. Qui parlano di 10mila dollari più o meno. Penso che, se viene fatto in Italia, costerà meno.

Benito Monico mi disse che si metteva lui in contatto con il Presidente dei Trevisani nel Mondo. Sono certa e penso che lo ascolti, perchè a me non mi diede nessuna retta!

Se lei Mons. Bordin ha qualche idea migliore della nostra, sarà accettata molto volentieri. Ne ho parlato al Prof. Bortolato e ai cugini Caron Giordano e Augusta.

Aspetto una sua risposta quando può. Penso che ha molti incarichi, ma spero lo farà. Grazie infinite.

Spero essermi spiegata bene, con le scuole di 70 anni fa non possiamo pretendere tanto e l'italiano si pratica solo il dialetto.

Noi di salute stiamo bene, come spero di lei e di Mons. Liessi.

Le invio i nostri cordiali saluti a lei e a Mons. Liessi con ricordi, vostri compaesani,

*Maria Caron e
Nerio Stradiotto*

Siamo molto contenti che siate riusciti a fare questa proposta a quel sacerdote.

Senz'altro vi daremo una mano. A parte vi invieremo le immagini. Il costo previsto, piuttosto alto, non so se veramente sia conveniente in Italia.

G. B.

PADRE FRANCESCO DAL BRASILE

Carissimi Sacerdoti e Suore, fratelli, parenti e amici, pace e bene a tutti. E pace anche a questa Missione. Sì perché qui non c'è proprio tanta pace: ogni tanto si bastonano, si sparano e uccidono. È difficile passare una settimana senza novità. Però c'è anche tanta buona gente, che aiuta i poveri, va a trovare gli ammalati, fà dei buoni chilometri a piedi per venire in chiesa, con questo sole e calore che sono molto forti e fanno girar la testa.

Da mesi gli impiegati del municipio e i maestri non ricevono il loro salario; così aumentano le famiglie che passano fame. Il vecchio sindaco ha fatto una grande campagna per essere rieletto: ha speso tutto; è stato rieletto (per disgrazia) e adesso deve pagare i suoi impiegati e i maestri: così è il Mato Grosso, un passo avanti e due indietro!

La mia salute v'è abbastanza bene, da vecchietto che tiene duro; sò che è il frutto delle vostre preghiere e vi ringrazio tanto, tanto.

Ringrazio anche il Signore perché finora non dò fastidio a nessuno. Mi alzo presto, col fresco, per pregare un poco, prima che venga la gente a cercarmi; verso le 7.30 faccio colazione e, dopo ascolto la gente, vado dagli ammalati, separo qualche lite quando riesco. Ogni tanto mi siedo e bevo un pò di acqua e continuo fino alle 12. Mangio, faccio un sonnetto, prego e riprendo il lavoro del mattino. Alle 7 di sera celebriamo la Santa Messa, confesso qualcuno e mi ritiro in buon ordine e in pace.

Il Signore è tanto buono, ha mandato la pioggia: quando piove, viene un pò di fresco e così si respira meglio. Quando passano 3 o 4 settimane senza una goccia di piovra, si muore dal caldo e la polvere... non vi dico. Per fortuna, qui abbiamo una vecchietta che fa da cuoca, così fa da mangiare, anche se non è proprio specializzata, pulisce la casa e la Chiesa, dà qualcosa ai poveri quando il Padre non c'è o è nei villaggi lontani e resta fuori molto: Dio ci

vuol bene! Come dicevo il caldo qui è molto, anche troppo, ma per fortuna è gratuito non si deve pagare!

È molto divertente, quando vado fuori a celebrare la S.Messa e confessare. Intanto che la gente si riunisce, incomincia a far scuro; con la candela accesa si riuniscono anche gli insetti - zanzare, mosche, e tante altre bestioline e bestiolone, così che ci si trova in mezzo ..agli angeli: se non si stà attenti, si riempie il calice, ti vanno giù per la schiena, ti pungono ...e la gente quasi non ci bada e continua ad ascoltare e pregare e cantare... Sono bravi e hanno tanta pazienza.

Qui ci sono anche le Suore Missionarie della Colombia: vecchiette, chi le capisce nel loro castigliano é bravo, ma il loro esempio incide molto nel popolo. Economicamente é difficile vivere, ma ci aiutiamo con quello che abbiamo o riceviamo...

P. Checco Fantin

Trail 1° febbraio 2001

Rev.mo Mons. Giovanni Brodin
anche quest'anno rinnoviamo l'abbonamento a Ignis Ardens S.Pio X e la sua terra da 44 anni siamo abbonati! Preghiamo domandando grazie, salute a tutta la mia famiglia.



RICORDANDO ERNESTO BORSATO

Il 23 agosto 2000 il marito, padre, nonno Ernesto Borsato ci ha lasciati: è scomparso per l'eternità. Nato nel caro paese Riese Pio X°, ha lasciato moglie Maria Feltracco, due figli e due figlie sposate, quattro nipotini. Mandiamo la foto perchè sia pubblicata sul periodico. Sia sempre nelle nostre preghiere: ha lavorato moltissimo nella sua vita. Spediamo 100 dollari per il bollettino e perchè venga celebrata una S.Messa in suffragio di Ernesto Borsato e famiglia. Con cordialità

Maria Borsato

*La morte non è niente.
Sono soltanto nascosto
nella stanza accanto.
Io sono sempre io, e tu sei sempre tu.
Ciò che eravamo prima uno per l'altro,
lo siamo ancora.
Chiamami col mio vecchio nome,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso
che hai sempre usato.
Non cambiare il tono di voce,
non assumere un'aria di tristezza.
Ridi come facevi
sempre ai piccoli scherzi
che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!...
Il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima,
pronuncialo senza traccia di tristezza.
La vita conserva tutto il significato
che ha sempre avuto.
È la stessa di prima, c'è una continuità
che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori
dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla tua vista?
Ti sto aspettando, solo per un attimo,
in un posto qui vicino,
proprio dietro l'angolo.
Il tuo sorriso è la mia pace.*

Henry Scott Holland

RISPOSTA DEI NOSTRI GIOVANI ALL'APPELLO DEL PAPA

Il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, che è stata celebrata l'1 gennaio scorso, ha rivolto uno speciale appello ai giovani: legghiamolo insieme:

“Desidero concludere questo messaggio di pace con uno speciale appello a voi giovani del mondo intero, che siete il futuro dell'umanità e le pietre vive per costruire la civiltà dell'amore, Vi aspetta un compito alto ed esaltante: essere uomini e donne capaci di solidarietà, di pace, di amore alla vita, nel rispetto di tutti. Siate artefici di una nuova umanità, dove fratelli e sorelle, membri tutti di una medesima famiglia, possano vivere finalmente nella pace!”.

Tale appello è stato accolto con serietà dai nostri giovani e ragazzi dell'A.C.R. e che, per un mese intero si sono incontrati insieme studiando, discutendo e confrontando le loro idee su come prepararsi per riuscire a essere portatori di pace nelle famiglie, nella scuola, nell'ambiente di lavoro, nelle comunità parrocchiali e sociali.

A conclusione di tanto lavoro, domenica 11 febbraio, i due gruppi, di Riese e di Loria, hanno celebrato la loro Giornata della pace partecipando a Riese, alla Messa delle 9, per implorare dal Signore tramite l'intercessione di S. Pio X, l'aiuto per essere capaci di mettere in atto tutti i buoni propositi, di essere veri artefici di unità e amore e trascorrendo poi, in Oratorio, tante ore serene dando a tutti un bellissimo esempio di socievolezza e di fratellanza.

ALI BIANCHE

*Vola una colomba al tramonto
con l'ultimo raggio del giorno:
le sue ali bianche
sono vestite di sole;*

*Vola come una piuma
trasportata nell'aria dal vento
tra il profumo dei fiori
nell'immenso cielo azzurro;*

*Vola solitaria tra gli spazi
con voce fievole nel vedere
frecciato il mio cuore
e il mio dolore grida nella notte;*

*Vola, vola sempre più in alto
con sussurri, nell'ombra
e il mio viso impietrito piange
a Dio dell'immenso creato.*

*Vola senza speranza:
le mie mani al cielo alzate
implorano, perché?
hai rubato mio figlio;*

*Ogni sera guardo l'orizzonte,
il suo ultimo filo d'oro
e mi appare una stella
il mio Angelo con parole d'amore...*

Ivana Roncato Piva

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

I nostri giovani, quest'anno hanno voluto celebrare la festa di S. Giovanni Bosco con molta solennità.

In Chiesa è stato esposto un grande cartellone con la fotografia del Santo e la scritta: *"Don Bosco proteggi tutti i nostri giovani, in particolare quelli che sono più lontani dal Signore"*. Gli altari sono stati addobbati con tanti fiori e lumi accesi e alla Messa delle 10.45 animata con canti magistralmente eseguiti dal locale coretto, molti giovani hanno preso posto nei banchi vicini all'altar maggiore.

All'omelia il celebrante ha parlato di Don Bosco evidenziando la sua opera compiuta a

vantaggio della gioventù. Al termine della Messa un giovane ha letto una speciale preghiera chiedendo al Santo dei giovani protezione e aiuto su tutti: sui presenti in chiesa, sugli assenti e soprattutto sui lontani.

È seguito a mezzogiorno, nella sede dell'Anspi, un pranzo comunitario, consumato in sana allegria.

Musiche, giochi e canti si sono alternati poi per tutto il pomeriggio.

Il sole volgeva al tramonto quando tutta questa fiorente gioventù è tornata alle proprie case con tanta gioia e serenità nel cuore.

GIORNATA MONDIALE DELL'AMMALATO

L'undici febbraio u.s., per la nona volta, nel giorno della memoria delle Apparizioni della Madonna a Lourdes, la Chiesa ha dedicato una giornata di riflessione sul dolore e sulla malattia, di attenzione a chi ne è vittima, di preghiera e di sostegno alle innumerevoli istituzioni dedite alla cura dei malati.

Con il suo messaggio sul tema: *"La nuova evangelizzazione e la dignità dell'uomo sofferente"* il Papa si è rivolto ai malati e ai generosi professionisti della salute e li ha invitati a proclamare e testimoniare il Vangelo della vita e della speranza.

Accogliendo tale invito, l'11 febbraio scorso, la Parrocchia di Riese si è recata in Cendrole per invocare dalla Vergine Santa conforto per chi vive nel dolore e nelle difficoltà, forza per chi attraversa momenti di stanchezza, sostengono per chi opera al fine di assicurare a tutti migliori condizioni di vita e di salute. Con queste intenzioni è stata celebrata la Santa Messa, alla quale hanno partecipato parecchi ammalati accompagnati dai parenti. A chi lo ha voluto è stato conferito anche il sacramento dell'Unzione dei malati. Per tutti i sofferenti nel fisico e nello spirito è stata infine

recitata la preghiera preparata dal Papa.

Questo incontro col Signore, nella casa della Madre Celeste, ha certamente portato pace, consolazione e forza cristiana in ogni cuore.

Con minore solennità, ma con uguali sentimenti cristiani, sono state ricordate **le Giornate della lebbra e per la vita**.

Considerando che nel mondo, specialmente in India, è ancora rilevante il numero dei malati di lebbra e che, grazie ai progressi della medicina, tale malattia può essere debellata, ogni buon parrochiano si è sentito in obbligo, domenica 28 gennaio, di mettere la sua offerta nell'urna centrale della chiesa, per venire in aiuto economicamente a chi non ha mezzi sufficienti per curarsi.

Il 4 febbraio, meditando la lettera dei Vescovi, che quest'anno porta il titolo *"Ogni vita è parola"* molti hanno testimoniato oltre che con la preghiera anche con un'offerta da inviare al Movimento provinciale per la vita, la loro convinzione che nessuna vita è inutile e che ogni essere umano, dal concepimento alla morte, è una parola pronunciata da Dio.

L'impegno di Pio X per l'unità

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

“Io sono la Via la Verità e la Vita. Solo per mezzo mio si arriva al Padre”.

L'affermazione di Gesù, riferita da Giovanni nel capitolo 14° del suo Vangelo è stata scelta come filo conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, la prima del nuovo millennio, che si è svolta dal 18 al 25 gennaio u.s.

In precedenza S.S. Giovanni Paolo II, con una decisione che resterà nella storia, ha chiamato, per la prima volta, un Patriarca cattolico di rito orientale a guidare l'organizzazione delle Chiese cattoliche orientali. È stato infatti Ignace Moussa I, Patriarca di Antiochia e Siria, a prendere il posto del Cardinale Silvestrini, in qualità di prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. Il giorno 25 gennaio, poi, alla cerimonia di chiusura della Settimana per l'Unità dei cristiani, svoltasi a Roma nella Basilica di S.Paolo fuori le mura si sono visti cristiani, cattolici, ortodossi, protestanti e anglicani che, insieme al Papa, hanno cantato in latino, il Pater Noster, invocando l'unico vero Dio Padre di tutti. Che tutto questo potesse accadere non si sarebbe nemmeno pensato in tempi abbastanza recenti, quando si guardava all'altro con occhio non proprio fraterno.

Eppure è noto che parecchi pontefici lavorarono e soffrirono per il problema dei fratelli separati e fra questi va annoverato San Pio X. Così egli scriveva ai “Venerabili Fratelli Vescovi, Arcivescovi e Delegati Apostolici di Bisanzio: *“Ardente è il nostro desiderio di vedere abbattute le barriere che da così lungo volger di secoli dividono i popoli della terra, mentre è sempre vivo, palpitante, incalzante il divino “Un solo ovile e un solo Pastore”. Rivestiti della corazza della fede, fermi nell'ancora della speranza, riscaldati dal fuoco della carità, attendiamo che Dio, Padre e amico della pace, Signore del tempo e delle ore, faccia spuntare il gior-*

no in cui i popoli tutti ritornino in trionfo all'Unità Cattolica e, uniti alla fede apostolica, purificati da ogni errore e deviazione, entrino nel porto dell'eterna salute”.

Il 12 febbraio 1908, quasi anticipando quello che avvenne il 25 gennaio scorso, in occasione del 15° centenario della morte di S.Giovanni Grisostomo, nell'aula delle benedizioni permise, per la prima volta nella storia della Chiesa di Roma, che si svolgesse in sua presenza e del Collegio Cardinalizio, un solenne pontificare in rito greco ortodosso celebrato dal Patriarca di Antiachia. Il bacio di pace, dato prima del Credo dal Celebrante al Pontefice ai Cardinali e ai Concelebranti acquistò il valore di fusione di tutti i figli della Chiesa, membri di un solo Corpo, nonostante le loro diversità.



Nella foto si vede Pio X accanto al quale è seduto Sua Beatitudine Cirillo VIII Geha, che quel giorno celebrò, e gli altri prelati della Chiesa Melkita che parteciparono.

L'esempio del nostro Santo Concittadino ci sia di sprone, non solo a pregare per l'unità dei Cristiani, ma anche ad accogliere, con amore fraterno, tutti quelli che, provenienti da altri luoghi, pur con diverse culture e pratiche religiose, sono come noi, figli di un unico Padre.

G.F.F.

LO SPIRITO MISSIONARIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE IN VARIE ATTIVITÀ

Nell'anno Giubilare 2000, la Comunità Parrocchiale di Riese ha sviluppato il proprio interesse verso le missioni cattoliche, innanzitutto attraverso la preghiera - pregate il Padrone della Messe... Ogni mese è stata celebrata una S.Messa specificatamente, per i Missionari originari della nostra parrocchia e per nuove **vocazioni missionarie**.

Poi ha celebrato le varie Giornate proposte dalle Pontificie Opere Missionarie, specialmente la Giornata Missionaria Mondiale, quella per l'Infanzia, per il Clero indigeno e per la Propagazione della fede.

Quindi ha dato vita a diverse attività, attraverso l'impegno e l'animazione del Gruppo Missionario parrocchiale, formato da una decina di persone, raccogliendo offerte per le Missioni.

Pubblichiamo il resoconto economico delle varie attività realizzate nell'anno 2000 per raccogliere fondi per le Missioni, distribuiti poi in vari canali.

ENTRATE

Vendita rose festa della mamma	£. 1.400.000
Offerta (signora di Riese)	£. 350.000
Vendita torte	£. 2.000.000
Mostra mercato missionaria 3.142.000	£ .
Vendita materiale mostra	£. 315.000

Totale Entrate £. 7.207.000

USCITE

Inviata a P.Rino Martignago	£. 1.200.000
Offerta del Gruppo Missionario per il Giubileo con i gruppi parrocchiali	£. 100.000
Attraverso le Suore Passiflora e Floretta Contarin, per l'opera a sostegno dei ragazzi poveri del Brasile	£. 1.000.000
Per le opere di P. Angelo Pastro	£. 3.000.000
Per l'invio di Vita del Popolo a 4 missionari nelle varie parti del mondo: Anno 2000	£. 1.000.000
Anno 2001	£. 900.000
N. 12 SS. Messe mensili, per i missionari	£. 180.000

Totale uscite £. 7.380.000

La Parrocchia ha inoltre consegnato all'Ufficio Missionario diocesano, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale £. 3.693.500; per l'Infanzia missionaria £. 529.100; per l'opera della Propagazione della fede £. 300.000; per il Clero indigeno £. 500.000.

Sono state consegnate poi inoltre le offerte raccolte durante l'Avvento con le collette:
1999 Un posto a tavola £. 2.700.000;
e durante la Quaresima:

2000 *Un pane per amor di Dio* £. 1.800.000. Altre offerte - si danno per certe - vengono date direttamente a Missionari e Missionarie da parte di parenti e amici.

Tutto questo è un bel segno dello spirito missionario che la Parrocchia coltiva.

Attualmente quali sono le forze vive che Riese ha dato in Missionari?

P. Angelo Pastro camilliano, missionario in Cina; **Don Giuseppe Berno** salesiano, missionario in Venezuela; **P. Rino Martignago** oblato di Maria Immacolata, missionario in America Latina; **Don Gianni Fanzolato** scalabriniano, missionario nell'America, che da qualche anno segue i sud americani venuti in emigrazione a Roma - oltre 25.000; **P. Francesco Fantin** missionario del Pime, da molti anni in Brasile; **Don Beppino Ganassin**, abate parroco in Val d'Aosta. Suor Amelia Sbrissa, delle Suore di Maria Bambina, missionaria in India; **Suor Rita Fantin** salesiana insegnante in Collegi cattolici degli Stati Uniti d'America; **Suor Passiflora** e **Suor Floretta Contarin** delle Suore della Provvidenza, da molti anni in Brasile. Ci sono poi alcuni chierici - Andrea Piccolo dei lateranensi, ed Enrico Gaetan e Claudio Parolin dei salesiani, studenti di teologia, che potranno essere inviati nelle Missioni.

Qui è doveroso ricordare anche altri sacerdoti che sono partiti da Riese e operano in altre diocesi e Congregazioni religiose, come Don Raffaele Baccega - nella diocesi di Chioggia; Don Walter Cusinato e Don Sergio Borsato salesiani, che operano su posti di grande responsabilità in Italia e diverse altre Suore.

Ma il Signore chiama ancora alla Missione ... sia al sacerdozio missionario, come all'impegno laico nei paesi di Missione: occorre che i giovani, in modo particolare ascoltino la chiamata del Signore, si rendano disponibili e generosamente rispondano.

Per questo continuiamo a pregare.

Il Parroco

DON SILVANO DAL CIAD

Don Silvano ci ha scritto verso la conclusione del 2000. Molto interessanti le notizie che ci manda. In occasione della visita che il suo compagno di studi don Fabio, parroco di San Vito gli ha fatto, anche a Lui abbiamo inviato delle offerte per le sue opere: per questo ci è molto riconoscente.

Carissimo Don Giovanni,

Bisogna proprio dire che non mi sono fatto molto sentire durante questi ultimi ...9 mesi. Comunque eccomi qua! Come state? Come sta andando il vostro Giubileo 2000?

Nove mesi sono il tempo della gestazione del parto! Tento allora di riassumere quanto ho e abbiamo vissuto in questo lungo periodo io, don Giulio e i nostri fratelli e sorelle Toupouri.

Come ben sapete l'Anno Giubilare non si è aperto bene per noi a causa del rimpatrio di Don Saverio, per problemi sanitari. Ha lasciato il Tchad il 7 gennaio scorso con un vero cocktail di malattie : una malaria mal curata, problemi alla gola, amebe nello stomaco e per finire proprio prima di ripartire in maggio, quando tutto sembrava andare bene, ha dovuto fare degli esami allo stomaco che si sono conclusi con un'operazione ad un'ernia, nel mese di agosto. Il recupero è buono e lo stomaco di Saverio si è rimesso in ordine. Il suo ritorno in Tchad è previsto per la metà del mese di Ottobre 2001. Lo affidiamo alla vostra preghiera perchè possa ritornare in forma e senza più problemi.

Verso la fine di Gennaio 2000 è arrivato in Tchad Don Giulio Zanotto. Prete diocesano ed ex cappellano di Musile ci ha raggiunti in Tchad per riformare il gruppo di tre preti diocesani, dopo la partenza di Don Bruno Bortoletto (ora parroco a Villanova vicino ad Istrana) avvenuta l'anno scorso. Con Giulio ci conosciamo bene perchè abbiamo condiviso l'esperienza del Seminario e un anno di stage pastorale nella parrocchia del Sacro Cuore di Treviso. Vederlo nei suoi "primi passi" in terra di missione mi ha fatto venire in mente i nostri "primi passi", quelli miei e di Saverio, avvenuti oramai 5 anni fa (il tempo scorre proprio veloce!). Per dire la verità Giulio mi è sembrato molto più coraggioso di noi due, almeno di me. Si è dato subito da fare con coraggio nella vita pastorale della parrocchia di Fianga (infatti egli resterà a Fianga con Saverio) con le sue molteplici attività e, soprattutto, ha voluto fin dall'inizio approfondire la lingua e i costumi della nostra gente, i Toupouri. Credo che questi primi mesi siano stati molto faticosi per lui e questo è dovuto al fatto della mancanza di Saverio e di una presenza saltuaria da parte mia, anche se abbiamo tentato di rimanere fedeli all'incontro settimanale tra di noi. Nel mese di Giugno è partito a Touloum, in Cameroun, dove ci sono dei Padri Italiani del P.I.M.E. che sono specializzati nello studio e nella ricerca della lingua Toupouri. Ha passato con loro circa 3 mesi per approfondire questa lingua e studiarla con calma. È rientrato da poco a Fianga e si sta mettendo in pieno nell'attività pastorale. La domenica sera lo raggiungo a Fianga e restiamo assieme fino al mercoledì mattina quando rientro a Sere. In questi giorni abbiamo il tempo di stare assieme, di condividere la

nostra vita, la nostra fede, le nostre scoperte, le nostre gioie e anche le nostre fatiche.

Personalmente sono in piena forma. Durante l'anno ho avuto due piccole malarie, ma tutto è passato senza lasciare tracce. Da gennaio praticamente mi sono spostato freneticamente da Sere a Fianga, da Fianga a Pala e nelle altre parrocchie della zona per poter assicurare il lavoro pastorale. Quando Giulio è partito a Touloum, ho seguito nello stesso tempo "tre parrocchie": Sere, Fianga ed il settore di una parrocchia vicina, rimasta senza prete. Abbiamo comperato una moto "tutto terreno" e questa mi permette di muovermi abbastanza tranquillamente anche durante la stagione delle piogge per cui ho potuto assicurare la mia presenza durante le domeniche in quasi tutte le comunità della parrocchia di Sere. Alcune di queste comunità restavano senza Messa per parecchi mesi a causa della pioggia e delle strade bloccate. La moto mi permette di seguire le "piste" delle biciclette!

Ultimamente la pioggia mi ha bloccato in un villaggio a diciassette Km. da Sere e mi ha dato la possibilità di dormire nella casa del catechista di Danhouli. Ho condiviso con lui e la sua famiglia il dialogo, la "boule" di miglio e un pollo arrostito. Mi sono preso un bel raffreddore ma ho capito ancora una volta di più che il tempo semplice vissuto con le persone non è un tempo perso, anzi. Non solo loro sono stati felicissimi di avermi una notte tutto per sè, ma è stata per me l'occasione per approfondire il dialogo, per rafforzare l'amicizia, per condividere il meglio di noi, la nostra vita. Che importa se ai piedi del mio letto c'era una chiozza con i suoi pulcini?

Tutto questo per dirvi che la scoperta più bella di questo anno giubilare è proprio quella dell'attaccamento a questa gente e alla lingua Toupouri. Sto progettando per l'avvenire di poter passare un anno intero in un villaggio e in una casa di qualcuno per poter approfondire la lingua. L'anno Giubilare che celebra il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, non ci domanda forse di saperci incarnare noi stessi e di imparare a parlare le lingue degli uomini? Non é forse conversione anche quella di abbandonare le nostre idee e i nostri "grandi" progetti per poter camminare al fianco degli altri da uomini e da fratelli come ha fatto Gesù nel suo pregrinare per la Palestina?

Questo "quotidiano" del Vangelo non deve però farci perdere di vista i grandi problemi del mondo. Essere attenti al fratello che ci sta accanto è importante, se ci si fa attenti anche al fratello che sta più lontano. Ora attraverso la radio, i giornali, attraverso la vita quotidiana di un paese povero come il Tchad (povero nell'organizzazione politica, amministrativa, giudiziaria, economica), mi rendo conto che non può esserci vero Giubileo se una grande parte delle nazioni del mondo vive nella guerra, nella violenza nella povertà e nell'abbandono. Che cosa risponderemo al Padre quando ci chiederà che cosa abbiamo fatto del nostro fratello, della nostra sorella?

Certe volte mi metto a ridere da solo quando alla radio sento parlare delle ultime novità tecnologiche dei paesi detti "sviluppati" e qui da noi usiamo ancora il tamtam... Che differenze! Ma dove sta la vera gioia? Dove sta la vera felicità? Dove sta camminando ora il Signore? Quali appelli

mi sta e ci sta facendo?

Prima di terminare vi dò alcune notizie sulla stagione delle piogge che stiamo vivendo. Quest'anno l'acqua è stata proprio abbondante e per il momento siamo arrivati ad avere 936 mm sui 761 mm dell'anno scorso e la stagione non è ancora terminata. Non c'è stata la "famine" come nel '98 e, grazie a Dio, i prezzi del sacco di miglio sono restati notevolmente bassi. Parecchie case sono crollate a causa dell'abbondanza dell'acqua e alcuni alberi sradicati hanno causato qualche decine di vittime in tutto il territorio perché crollati sulle case con le persone dentro.

Mi congedo da voi offrendovi una calebasse (tazza fatta da una zucca) di birra di miglio come ha fatto MyGouma, una donna sordomuta di Sere con me qualche mese fa. Stanca di non trovarmi mai alla missione perché sempre in movimento, una domenica mi ha atteso che tornassi dalla brousse dopo la Messa. Mi ha rimproverato con gli occhi e poi mi ha fatto capire di attendere. È andata a casa per prendere la birra preparata per me. Me l'ha portata e l'ho bevuta davanti a lei, la birra dell'amicizia, la birra della gratitudine, la birra dell'incontro!

Per il momento mi fermo. Anche se sono parco nello scrivere, voi non siate parchi di affetto con me! Il vostro ricordo e la vostra preghiera mi sono e ci sono realmente di sostegno. Buona conclusione dell'anno giubilare. Alla prossima.

Don Silvano

IN RICORDO DI...



ADELAIDE GARDIN

È mancata all'affetto dei suoi cari la signora Adelaide Gardin Ved. Zambianchi, di 86 anni.

Il suo ricordo di donna semplice ed onesta rimanga vivo nel rimpianto della famiglia e di quanti la conobbero e l'amarono.

Porgiamo ai suoi cari le nostra condoglianze.



AMELIA SARTO VED. BERIO

Donna di fede e di preghiera, dedicò tutta se stessa all'amore della famiglia, al lavoro, all'educazione cristiana dei figli. Parente di S. Pio X, del quale portava anche il cognome, a Lui si affidò sempre, ma in modo particolare perché l'aiutasse a uniformarsi alla volontà divina, quando la morte venne a bussare alla sua porta portandole via una figlia, una nipote e infine il suo Primo col quale aveva vissuto tanti anni, condividendone le gioie e i dolori. Ora ha raggiunto in cielo i suoi cari, e assieme a loro, intercede presso Dio per tutti quelli che l'amavano tanto. La comunità Parrocchiale porge alla famiglia e ai parenti tutti le più vive condoglianze.

GIOVANNI MONICO

La scomparsa improvvisa del Dott. Giovanni Monico ha destato viva commozione in tutti quelli che lo conoscevano, anche perchè, con lui, si è estinto il ramo maschile di una delle più antiche e stimate famiglie di Riese. Intelligente, educato, sensibile, Egli ha dedicato tutto se stesso alla famiglia ed è stato un figlio devoto, un fratello affezionato, ma soprattutto un ottimo marito e un padre affettuoso. Il vuoto che lascia può essere colmato solo dalla Fede che ci dice che la sua vita non gli è stata tolta, ma trasformata in una migliore e che con il suo amore, sublimato in Dio, sarà sempre vicino a chi ora lo piange. Questo pensiero cristiano sia di conforto alla mamma, alla moglie, alle figlie, alla sorella e ai parenti tutti, ai quali la comunità parrocchiale, partecipa al loro dolore, porge le più sentite condoglianze.



VALENTINO PEDRON

È già trascorso un anno da quando è passato a miglior vita, ma il suo ricordo è sempre vivo nel cuore dei suoi cari, ai quali ha lasciato l'esempio di una vita vissuta cristianamente, nella fede, nel lavoro, nell'esercizio delle virtù domestiche. La certezza che ora dal cielo veglia su di loro, renda più dolce il suo ricordo e lenisca il dolore per la sua dipartita.

GRAZIE E SUPPLICHE

San Pio X metto sotto la tua protezione tutti i miei cari. Assistili e allontana da loro ogni male fisico e spirituale.

Parolin Dina

San Pio X, Tu sai di cosa ho bisogno. Presenta al buon Dio le mie suppliche.

T. G.

San Pio X, proteggimi tutti noi e assisti particolarmente il piccolo Gianluca.

Famiglia Tronchin

San Pio X, prega per me. Non mi abbandonare.
N. N.

Mamma Teresa e papà Nico con immensa gioia dicono un grazie sincero per la nascita del loro Giovanni.

Con gratitudine al nostro San Pio X.

San Pio X, Ti raccomando i miei tre figli e i miei sette nipotini.

Volgi su di loro il tuo sguardo paterno.

Severina Pietrobon Borsato

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BRUNATO MARICA di Gianni e Tonella Stefania; nata il 20 settembre 2000, battezzata il 7 gennaio 2001.

SIMIONI SARA di Carlo e De Bortoli Claudia; nata il 24 ottobre 2000, battezzata il 7 gennaio 2001.

DE BARI ALESSIA di Gioacchino Alberto e Del Medico Nicoletta; nata il 24 dicembre 2000, battezzata il 28 gennaio 2001.

GAETAN ERIKA di Bruno e Favrin Marilisa; nata il 3 novembre 2000, battezzata il 28 gennaio 2001.

PELLIZZARI ELEONORA di Franco e Gazzola Patrizia; nata l'8 novembre 2000, battezzata il 28 gennaio 2001

PELLIZZARI SOFIA di Franco e Gazzola Patrizia; nata l'8 novembre 2000, battezzata il 28 gennaio 2001.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BORSATO GIUSEPPINA - nubile; deceduta il 1° gennaio 2001, di anni 97.

GARDIN ADELAIDE - vedova di Zambianchi Antonio; deceduta l'11 gennaio

2001, di anni 86.

SARTO AMELIA - vedova di Berno Luigi Primo; deceduta il 21 gennaio 2001, di anni 89.

CIROTTO ANNA MARIA - nubile; deceduta il 24 gennaio 2001, di anni 88.

CIROTTO AMANZIA - vedova di Bau Amedeo; deceduta il 1° febbraio 2001, di anni 89.

ZAMPROGNA NICO - coniugato con Martinello Elda; deceduto il 12 febbraio 2001, di anni 78.

MONICO GIOVANNI - coniugato con Parolin Giovanna; deceduto il 15 febbraio 2001, di anni 61.

BERNO FRANCESCO SAVERIO - celibe; deceduto il 22 febbraio 2001, di anni 62.

OFFERTE NEI MESI DI GENNAIO - FEBBRAIO 2001

*Parolin Dina - T. G. - Famiglia Tronchin
N. N. - Borsato Pozzobon Severina*

SOMMARIO

2001 - L'anno della Beatificazione Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Pio X dichiarato Beato 50 anni fa! ” 4

Voce di un popolo, voce di Dio ” 10

I due miracoli scelti per la
Beatificazione di Pio X ” 11

“Il «Gabinetto» o luogo uso studio”
di G. Sarto, parroco di Salzano ” 12

CRONACA PARROCCHIALE

I lettori ci scrivono ” 15

Padre Francesco dal Brasile ” 16

Ricordando Ernesto Borsato ” 17

Oggi come Ieri ” 17

Risposta dei nostri giovani
all'appello del Papa ” 18

Ali bianche ” 18

Festa di San Giovanni Bosco ” 19

Giornata mondiale dell'ammalato ” 19

La settimana di preghiera
per l'unità dei Cristiani ” 20

Lo Spirito Missionario della
Comunità Parrocchiale in varie attività ” 21

Don Silvano dal Ciad ” 22

In ricordo di... ” 25

Grazie e suppliche ” 26

Vita parrocchiale ” 26